

A CHI E A COSA SERVONO OGGI LE **FIERE**?

I saloni sono sempre più spesso mescolati ad attrazioni varie non prettamente attinenti

QUINDICI per venticinque. Anzi, meglio, 15 x 25, scritto nella semplice formula di numeri interi come si usa per le misure delle cornicette da foto che si vendono da Ikea.

Di cosa trattasi? Presto detto: sono i passi ben distesi, personalmente contati, impiegati per calcolare la stupefacente superficie, lato per lato, dello spazio dedicato al "turismo su 2 ruote" nel recente Salone del Motociclo. Scusatemi se lo chiamo così, lo so, oggi è meglio conosciuto come Eicma, un nome evocativo quanto quello di un reparto di policlinico, ma lasciamo perdere.

Dunque, non ho sottomano le planimetrie quotate della nuova Fiera di Milano Rho, però fatte le debite tare - e calcolato il mio menisco ballerino e l'astragalo a soffiato - tale spazio turismo, strombazzato dagli organizzatori e affollato quanto il Kalahari e la Nullarbour Plain, credo misurasse qualcosa come dieci metri per quindici. Centocinquanta metri quadrati in tutto, un appartamento medio in condominio. Condiviso tra uno sparuto pugno di eroi ghettizzati.

A titolo di documentazione, riporto quanto recitava a questo proposito, non senza un pizzico di inspiegabile enfasi, la guida ufficiale: «Perdersi tra gli espositori (dello spazio turismo, n.d.r.) soddisfa ogni esigenza, dagli itinerari più adeguati [...] ai sapori lontani da casa».

Sarà, ma io ho vissuto in diretta il deludente imbarazzo d'aver esaurito questo spazio con pochissime decine di passi, senza ricavarne particolari memorie per i posteri. Pazienza. Volevo assumermi il solito compito da missionario - come già addietro per le occasioni di Padova, Verona e Roma - di testimoniare almeno in una colonnina a stampa, unico pirla, ciò di cui evidentemente non frega una mazza a nessuno. Tengo buona l'intenzione per una prossima, spero migliore, occasione.

E visto che siamo in tema "Salone-Eicma-policlinico", lasciatemi dire che dopo secoli che continuo a lamentarmi, a denunciare prodotti e moto fatti per un mercato composto in larga parte di consumatori autonomi come lemming, finalmente quest'anno, nonostante la crisi [resto quindi sempre più convinto che è proprio nei momenti di incertezza, sotto lo schiaffo dell'adrenalina, che gli umani danno il meglio di sé], ho goduto.

Dai, ammettiamolo, al Salone stavolta s'è visto davvero di tutto, con modelli per tutti i gusti e le esigenze, proposte, suggestioni, idee. E chi dice di non aver trovato qualcosa a lui congeniale, anche solo uno spunto, è un



ALL'ULTIMA EDIZIONE DELL'EICMA C'ERA CHI SPERAVA DI VEDERE UNO STAND DI DIMENSIONI MAGGIORI DEDICATO AL TURISMO SU DUE RUOTE. MA LE PROPOSTE E LE NOVITÀ NON SONO MANCATE PER GLI APPASSIONATI DEL GENERE.

volgare sabotatore al soldo del cartello delle microcar o, chissà, dei panfili d'altura.

Dunque, sul tornado Eicma, ho lasciato sfogare tutti con la rabbiosa rassegna degli scoop, le anteprime, le novità, le cose viste, quelle no, le sorprese, le analisi, le riflessioni, per poter dire infine anch'io, pacatamente, la mia. Eccola: a che minchia servono oggi le fiere? Alle Case? Al pubblico? Ai giornali? Ai venditori di panini al wurstel?

Passo la mano perché non mi ritengo in grado di rispondere, però dai, stavolta ho visto un sacco di bella roba. Anche se poi, passeggiando tra stand e padiglioni, ho annotato pure quanto segue: bici, trattori, cingolati, autosnodati, automobili elettriche e non, elicotteri, tavoli da roulette e baccarat, slot machine, dune baggy, go-kart, simulatori di Formula Uno, velieri, incrociatori e perfino sommergibili della marina militare. Attinenza con le moto, please? Mistero.

Ma questo è un altro discorso.